

giugno
2025

SOLO LA PIOGGIA

di Andrej Longo



Andrej Longo (Ischia, 1959) è uno scrittore italiano.

Il nome Andrej gli è stato dato dal padre, in omaggio a *Guerra e pace* di Tolstoj. Laureatosi in Lettere al DAMS di Bologna, dopo aver lavorato come bagnino, cameriere e pizzaiolo, Longo inizia la sua attività letteraria collaborando come autore di opere teatrali, radiofoniche e cinematografiche, tra cui **"lo speriamo che me la cavo"**.

Nel 2002 pubblica la raccolta di racconti *Più o meno alle tre*. L'anno successivo pubblica il romanzo *Adelante* (Vincitore ad ex aequo Sezione Narrativa Premio Nazionale Letterario Pisa). Nel 2007 pubblica *Dieci*, una raccolta di racconti ambientati a Napoli ed ispirati ai dieci comandamenti, per il quale Longo viene insignito del Premio Bagutta, del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo e del Premio Piero Chiara.

Nel 2011 un suo testo è apparso nell'antologia *Meridione d'inchiostro. Racconti inediti di scrittori del Sud* (Stilo Editrice).

Nel 2022 con il romanzo *Solo la pioggia* si è aggiudicato il Premio Letteraria. (wikipedia)

Circolo Lettori Avigliana

Andrej Longo
Solo la pioggia



Sellerio editore Palermo

Andrej Longo lo si potrebbe definire il cantore della napoletanità, una realtà antropologica che Carla Melazzini ci aveva già fatto conoscere con *"Il principe di Danimarca"*. Ora Longo con l'ultima sua opera *"Undici. Non dimenticare"* ci propone undici racconti ambientati a Napoli e nella sua sterminata periferia. Undici storie tutte al femminile, rubate alla cronaca, alla strada, alla vita.

In *"Solo la pioggia"* Longo ci presenta invece un solo racconto con protagonisti, tre fratelli, costruttori edili, temuti e "rispettati". Carmine è la mente, Papele è il lungo braccio della loro legge ed infine c'è Ivano, il fratello minore, che vive per i suoi interessi nel mondo della fotografia e che non vuol riconoscere la legge della strada, quella dei due fratelli. Un breve romanzo, una breve unità di luogo e di tempo, in cui si consuma una tragedia, che li travolge. La pioggia sempre più scrosciante, battendo sempre più forte sui vetri, dà un ritmo incalzante alla vicenda. Ma, come dice lo stesso Longo, intervistato, *«E vero che si tratta di un racconto antropologico di una certa provincia di Napoli, ma quello che a me premeva era raccontare la difficoltà contemporanea di accettare qualcuno che la pensi diversamente da te, qualcuno che vuole vivere in maniera diversa e non si trova d'accordo con il tuo punto di vista. E questa difficoltà, questa intolleranza, diviene esasperante quando riguarda gli uomini.»* Un'intolleranza mortale.

I commenti di alcuni di noi...

ML PROLOGO: (da i Ringraziamenti) «Pasqualino e il suo Lu Baril, dove ogni mattina parlavamo di questa storia. Che all'inizio non era una storia, ma solo una frase scritta a matita sopra un pezzetto di carta.» Da questo input Longo costruisce un racconto in cui il lettore sa che ciò cui assiste è costruito e mediato da uno sguardo, ma crede anche che sia vero. È come se l'autore domandasse di essere creduto, cioè domandasse di essere seguito nella sua denuncia, anche se può aver piegato i fatti accaduti ai suoi fini persuasivi. Una "cronaca" alla massima potenza, supportata da una mirabile scrittura e da una coralità ambientale, una pioggia scrosciante che nulla può fermare e che scandisce l'evolversi della tragedia umana di un rapporto tossico tra fratelli, che la morte del padre aveva scatenato. La letteratura in fondo è usata come strumento ed è questo che ha irritato molti, al modo in cui la figura dello scrittore usa i suoi mezzi per suscitare un effetto e persuadere l'ascoltatore.



EG Pur dando il massimo della fiducia al giudizio di chi ha proposto questo libro, non posso nascondere una mia iniziale incertezza rispetto ad un tema che ha ormai infinite stratificazioni nell'immaginario letterario e cinematografico, da "Il dio del massacro" di Yasmina Reza alla "Cena" di Herman Kock e altri di cui ora non mi sovviene il titolo. Temevo, insomma, un déjà vu

Eppure, appena entrata nel testo, mi sono ritrovata "avvinghiata" a questa storia incalzante come quella pioggia che sferza e batte e rimbalza e corrode diventando l'elemento simbolico più adatto a rappresentare la violenza che via via ammorba il pur forte amore reciproco dei fratelli facendo entrare il dio del massacro nelle loro vite.

E qui, sotto l'impulso del libro che chiama anche me a non nascondermi dietro una maschera, non posso che dichiarare la profonda ambivalenza che ho provato nei confronti del fratello minore, il cui bisogno di dichiarare al mondo intero la propria omosessualità non riesce a tenere conto del danno che provocherà ai fratelli maggiori, che sempre lo hanno tenuto al riparo dalla violenza, che lo hanno fatto studiare, coinvolgendolo solo in compiti amministrativi così da lasciargli il più ampio spazio per il suo amore per la fotografia. Eppure, io sono da sempre una strenua sostenitrice del diritto di ognuno di vivere la propria sessualità senza nascondersela e certo non temo, al di là di certi eccessi della cultura Woke, di sentire virtualmente come mia la declinazione del termine "queer" nell'accezione usata da Michela Murgia. E però ho sentito come umaneamente comprensibili le ragioni dei due fratelli maggiori. Sarà perché il mio essere nata sotto il segno della Bilancia mi fa vedere sempre le cose da due punti di vista? Non so, sarò molto contenta di leggere e di sentire gli altri lettori del Circolo, per confrontarmi su questa storia a cui attribuisco, come valutazione, quattro stellette.



Andrej Longo

Undici
Non dimenticare



Sellerio editore Palermo

Andrej Longo

La forma dei sogni



Sellerio

Andrej Longo

Mille giorni che non vieni



Sellerio editore Palermo

Andrej Longo

Chi ha ucciso Sarah?



Sellerio editore Palermo

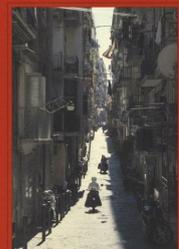
Andrej Longo

Dieci



Sellerio editore Palermo

Andrej Longo



L'altra madre



CV Immediatamente ho provato repulsione per i tre personaggi del racconto che si sono presentati in odore di camorra. Successivamente ho potuto rilevare che hanno dimostrato di provare qualche buon sentimento come amore e vergogna nei confronti dei rapporti fraterni, cosa che li ha rivolutati ai miei occhi.

Un'insistente pioggia fa da sfondo a questa vicenda che velocemente precipiterà verso la tragedia. Paradossalmente, questa caduta finale mi ha riportata ad un equilibrio interno come se il senso di umanità ne venisse riscattato.

Dall'inizio alla fine la lettura del testo ha tenuto viva la mia attenzione grazie all'abilità dello scrittore che sa dosare bene i tempi di tensione. ★★★



Andrej Longo con Dieci, vince il Premio Chiara 2008



Il vincitore 2024 del Premio Letterario Invictus, dedicato alla letteratura sportiva italiana, è stato Andrej Longo con il romanzo "La forma dei sogni", un emozionante noir sportivo ambientato a Napoli.

GC Bella storia, tiratissima con una scrittura tagliente il giusto che ti prende e non ti molla fino alla fine. Davvero ben costruita nel suo crescendo verso un epilogo che già si capisce che scompagnerà tutto. Con personaggi che sanno di vero anche se con qualche venatura di déjà-vu nelle loro differenti caratteristiche. Si arriva in fretta alla fine per capire come va e non si resta delusi. Se poi ci si chiede, se proprio si vuole, che cosa potrebbe restare come senso della vicenda (io me lo sono chiesto solo per riempire questo commento, diversamente mi sarebbe bastato l'averlo letto) direi l'ammonimento che certi contrasti, dove tutte le parti in causa (belle o brutte che siano) hanno le loro ragioni, non possono trovare soluzione, che quando ognuna segue la propria strada perché si è arrivati, a torto o ragione, al punto di non ritorno beh anche i legami più stretti non valgono più. E' una follia, ma lo si capisce quando ormai è troppo tardi. Tutto bene allora? No proprio tutto bene no, anche questo è un libro che, con tutti i suoi pregi, testimonia di come ormai la narrativa, certa narrativa, si sia ormai conformata alla dittatura della trasposizione in immagini, alla sua (auspicata?) traduzione cinematografica. Lo scrittore, anche quando è bravo e Longo Andrej lo è, sembra che, magari inconsapevolmente, scriva già pensando ad una sceneggiatura. "Solo la pioggia" lo è, ogni scena è già perfetta per una cinepresa, persino i dialoghi, magnifici del loro, lo sono. Sarò di vecchia scuola, ma da pagine scritte mi aspetto altro, un po' più sospeso ed indefinito nella propria immaginazione ★★★

NV Benché il tema sia sempre attuale, la narrazione sia fluida ed efficace e complessivamente non si possa dirne granché male questo romanzo breve non mi ha convinto per nulla.

Mi sembra venga utilizzata una "tecnica" alquanto furba che consente di aver successo facile poiché fa in modo di poter visualizzare le scene in modo efficace. Ne ho avuto consapevolezza personale: sono stata certa per alcuni giorni di aver visto un film tratto da questo libro e quando mi sono dovuta arrendere perché non era stato tratto alcun film, mi sono accorta di averlo già letto (lo ricordavo come fiction tv e non come letteratura!).

Finale classico. A tratti nel racconto della napoletanità si sfiorano alcuni cliché. Si può leggere ma niente di nuovo. ★★★



arrivederci a settembre

Come libro per l'estate abbiamo scelto un saggio narrativo di DAVID QUAMMEN

“L'EVOLUZIONISTA RILUTTANTE.

***“Il ritratto privato di Charles Darwin, la nascita della teoria dell'evoluzione”.**
(prima ed. Codice 2008, ristampato ora da Feltrinelli, pag. 234, euro 20, 90)*



Nel testo indicato l'autore, notissimo divulgatore scientifico (ricordiamo i suoi libri più noti, “Spillover” e “L'albero intricato”), parte dal dato biografico del naturalista inglese intrecciandolo con il percorso intellettuale e scientifico che lo porterà a formulare la sua teoria e a pubblicare, dopo anni di approfondimenti e molti tentennamenti – si rendeva infatti ben conto della rivoluzione culturale che questo comportava – il suo testo fondamentale, “L'ORIGINE DELLE SPECIE”. Un ritratto dunque a tutto tondo, narrato con il tono colloquiale tipico di David Quammen, non alieno da notazioni umoristiche.

N.B. = Abbiamo anche pensato, in aggiunta – ma lasciando del tutto liberi i membri del Circolo di leggerli o no – i seguenti testi:

“LA MISURA DEL MONDO” di DANIEL KEHLMANN
(ed. Feltrinelli 2014, 254 pag., 14,25 euro)

“SYLVIA” di LEONARD MICHAELS
(ed. Adelphi tascabile 2024, 129 pag., 12 euro)

“L'OTTAVA VITA” (Brilka) di NINO HARATICCHWILI
(ed. Marsilio 2020, 1200 pag., 24 euro)



La “legenda” con i criteri di valutazione

- 1 stella** = da non leggere
- 2 stelle** = si può leggere
- 3 stelle** = se ne consiglia la lettura
- 4 stelle** = se ne consiglia caldamente la lettura
- 5 stelle** = da leggere assolutamente

La nostra classifica dei primi quattordici libri più recentemente letti

LA STRADA di Cormac McCarthy	(09 votanti; media 4,9)
UNA GIURIA DI SOLE DONNE di Susan Gaspell	(08 votanti; media 4,5)
IL GELSO DI GERUSALEMME di Paola Caridi	(04 votanti; media 4,2)
APEIROGON di Colum McCann	(09 votanti; media 4,1)
GENTE ALLA BUONA di Mattia Grigolo	(08 votanti; media 4,0)
REQUIEM DI PROVINCIA di Davide Longo	(05 votanti; media 4,0)
UFO 78 di Wu Ming	(07 votanti; media 4,0)
LA PRIGIONE di George Simenon	(07 votanti; media 3,8)
IL COMLOTTO di A. M. Homes	(06 votanti; media 3,7)
LA GIORNATA DI UNO SCRUTATORE di Italo Calvino	(08 votanti; media 3,5)
L'ISOLA DELLA NOSTALGIA di Anne Griffin	(07 votanti; media 3,2)
IL CAVALIERE SVEDESE di Leo Perutz	(07 votanti; media 3,1)
ROSE ROYAL di Nicolas Mathieu	(09 votanti; media 3,0)
SOLO LA PIOGGIA di Andrej Longo	(08 votanti; media 2,6)